

Valutare per autovalutarsi. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 141

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/141

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Roberta Marchese

Nome e cognome dell'intervistato: Patrizia Attanasio

Anno di nascita dell'intervistato: 1957

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado

Categoria professionale dell'intervistato: Insegnante scuola elementare

Data di registrazione dell'intervista: 21 luglio 2021

Regione: Sicilia

Località:

Catania CT

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1970s, 1980s

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=PVwxmAjw8_s

L'intervista, dalla durata di 47:25 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=PVwxmAjw8_s), si concentra sul percorso scolastico di Patrizia Attanasio. Nata a Catania nel 1967, l'intervistata ha trascorso buona parte della sua vita nella città etnea, frequentandovi le scuole dell'obbligo e l'istituto magistrale. Nell'intervista Attanasio, che desiderava insegnare fin da piccola, rievoca la sua decisione di frequentare l'istituto magistrale e i contrasti che, per questa ragione, ebbe con sua madre, che avrebbe preferito per lei, invece, il liceo linguistico. Essendo stata iscritta alle elementari come alunna anticipataria, ha frequentato le scuole dal 1972 al 1985, in un periodo, quindi, segnato dagli anni di piombo e dalla successiva ascesa del PSI di Craxi (Panvini 2018; Scotto Di Luzio 2021). Dopo la conclusione dell'istituto magistrale, avrebbe desiderato frequentare il corso biennale di specializzazione per l'insegnamento del sostegno, ma le insistenze della madre, convinta che la figlia fosse troppo sensibile ed emotiva per quel tipo di lavoro, l'hanno condotta ad abbandonare temporaneamente il suo obiettivo. Ha lavorato quindi come insegnante su posto comune, svolgendo i suoi anni di precariato a Milano e a Monza, dove è poi entrata di ruolo. In un secondo tempo, quando aveva da alcuni anni già ottenuto il trasferimento a Catania, ha intrapreso il percorso di specializzazione presso l'università di Palermo, ed è attualmente insegnante di sostegno nelle scuole primarie.

L'intervistata racconta di come i genitori, insoddisfatti della scuola elementare statale frequentata dalla sorella maggiore, l'abbiano iscritta a una scuola privata americana, che ha frequentato alle elementari e alle medie. Tra le discipline insegnate, Attanasio rammenta la "bella calligrafia", presente nel suo programma di seconda elementare. La scuola prevedeva una divisa molto simile a quella in uso nelle scuole inglesi e americane, con gonna, pullover e cappello. Aveva due maestre: una maestra madrelingua per l'insegnamento dell'inglese, e un'altra per l'insegnamento di tutte le altre discipline previste nel programma, solita nell'organizzare competizioni tra gli alunni. A questo proposito, Attanasio ricorda di quando, unica nella sua classe, riuscì a risolvere un'equivalenza e la maestra, per premiarla, le consegnò una medaglietta che indossò orgogliosamente fino a casa. L'istituto, a cui si recava a piedi tutti giorni con la madre, era aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30; gli alunni trascorrevano il sabato mattina presso l'adiacente base americana di Sigonella, dove svolgevano attività laboratoriali per esercitarsi con la lingua inglese. Tra queste ultime, un ricordo vivido è occupato dal pranzo al ristorante della base, in cui gli alunni della scuola dovevano essere capaci di prenotare ciò che desideravano in lingua inglese. Se la consuetudine con le prove autentiche ha influenzato la didattica dell'intervistata una volta diventata maestra, un condizionamento inavvertitamente negativo è stato esercitato da tutti quei parenti o amici che, sapendo che l'intervistata frequentava una scuola americana, le chiedevano di parlare in inglese, provocandole, con il tempo, un blocco che ancora non è riuscita a superare. Un altro ricordo è

collegato alla merenda, che la madre, diversamente da quelle dei suoi compagni, non preparava a casa, ma prenotava in un bar vicino alla scuola, facendola recapitare alla figlia in classe, poco prima della ricreazione. Questa abitudine, che per la madre assumeva forse i contorni di un segno di distinzione, era vissuta con disagio dall'intervistata, che avrebbe desiderato conformarsi agli altri.

Particolare spazio nell'intervista è dedicato alla presenza di alunni con disabilità nella classe dell'intervistata. Attanasio ha frequentato le scuole elementari tra la sospensione dell'insegnamento differenziale, giunto nel 1971, e l'introduzione dell'insegnante di sostegno nelle classi comuni, avvenuta nel 1977. Siamo quindi nel periodo usualmente definito dell'"inserimento", in cui gli alunni con disabilità, pur inseriti nelle classi comuni, non si giovavano di strumenti compensativi e di misure dispensative (Piccioli 2017). L'intervistata conserva infatti un ricordo vivido dei suoi compagni con disabilità che spesso, a causa della mancanza di compensazioni adeguate, erano esonerati dallo svolgere determinati insegnamenti – uno su tutti, quello di educazione fisica.

Sostanziali, conclude, sono stati dunque i cambiamenti attuati dalla scuola italiana in questo ambito, dove, secondo lei, si sta realizzando un'ottica di insegnamento realmente inclusiva, che si ripercuote soprattutto sulla diversa ottica della valutazione: «la valutazione degli alunni non è andare a valutare, non mi serve per valutare se un alunno è bravo o meno, ma io sono dell'idea che valutare un alunno sta a significare che è quasi un'autovalutazione tua, un'autovalutazione del tuo operato», afferma dal m. 41.57. Alcune criticità sono pur visibili: tra queste ultime, enumera soprattutto le classi pollaio e la tendenza a inserire più alunni con disabilità nella stessa classe, costringendo insegnanti su posto comune e insegnanti di sostegno a progettazioni complesse e articolate che tengano conto delle peculiarità e dei bisogni degli uni e degli altri. Non sempre, del resto, una conciliazione è impossibile; a questo proposito, l'intervistata rievoca un'esperienza intrapresa alcuni anni fa, quando insegnava in una classe dove erano presenti un alunno con ADHD e un alunno con paralisi cerebrale. Quando al primo alunno fu affidato l'incarico di fare da tutor all'alunno con paralisi cerebrale, ricorda, sensibili furono i miglioramenti nell'autogestione del comportamento.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale dell'educazione*, Roma, Anicia, 2021.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

M. Piccioli, *Il processo italiano di inclusione scolastica nella prospettiva internazionale: i Disability Studies come sviluppo inclusivo*, "Formazione, Lavoro, Persona", n. 20, 2017, pp. 91-99.

Fonti normative

Legge 30 marzo 1971, n. 118, *Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5, e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili* (GU Serie Generale n. 82 del 02-04-1971), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/04/02/071U0118/sg>.

Legge 5 giugno 1990, n. 148, *Riforma dell'ordinamento della scuola elementare*. (GU Serie Generale n.138 del 15-06-1990), permalink: www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/06/15/090G0183/sg.

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/valutare-autovalutarsi-memorie-dinfanzia>